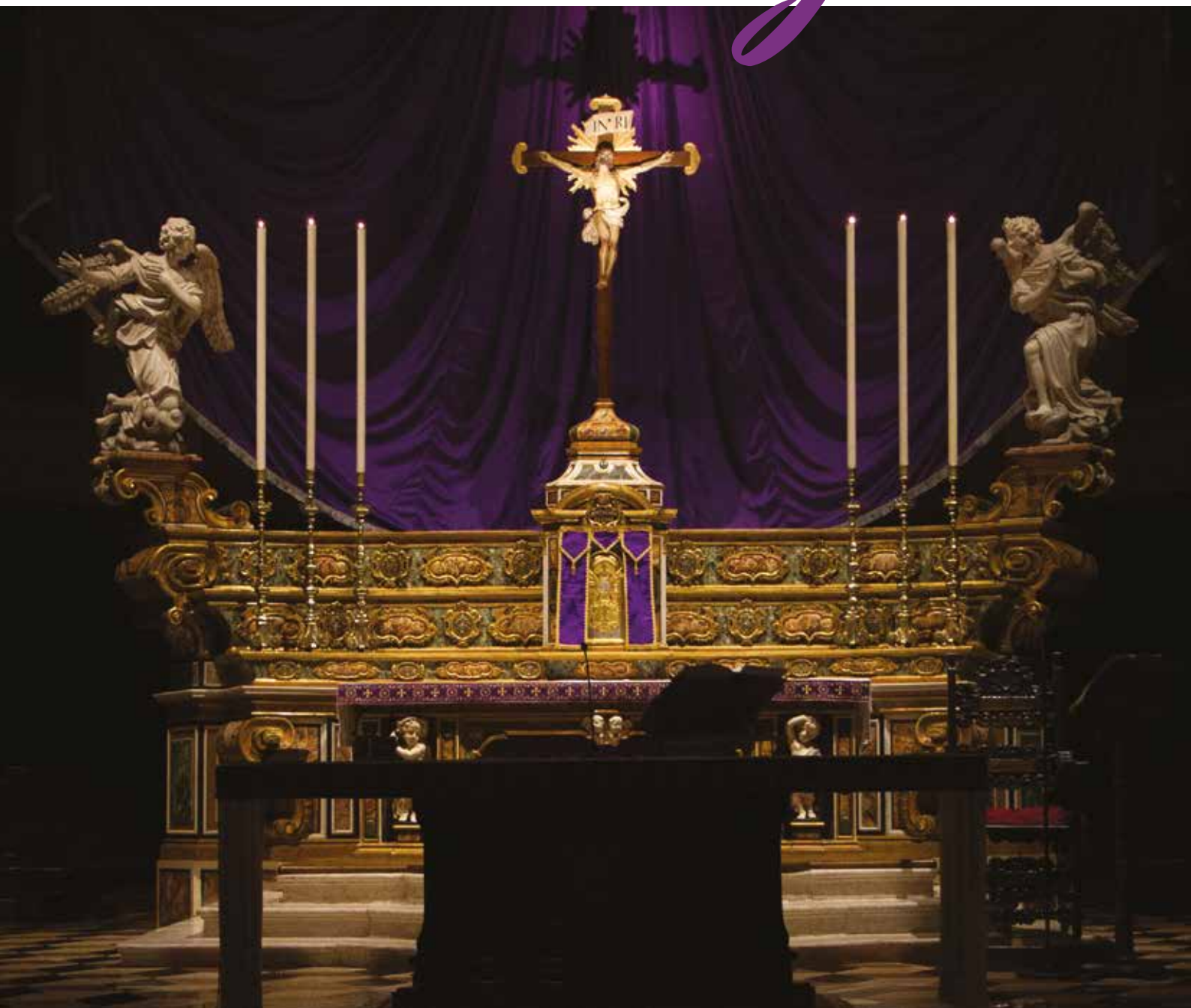


In Cammino nel Borgo



VITA E FUTURO NELLA FAMIGLIA E NEI FIGLI

Senza figli
non c'è futuro

pag. 8-9

L'EXCELSIOR VERSO I CENT'ANNI

Un secolo di sport al servizio
della comunità

pag. 16-17

SCUOLE E CORTILI APERTI

La Rete Sociale
del Borgo

pag. 26

FEBBRAIO 2019

24 DOMENICA – 7a del tempo ordinario

10.00: Messa animata dai Cresimandi per la DEDICAZIONE della Chiesa Prepositurale

16.00 Battesimi comunitari

N.B.: Questa settimana è sospesa la catechesi per adulti

MARZO 2019

1 VENERDÌ

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

2 SABATO

Cuore Immacolato di Maria

20.00 Cena in Oratorio

3 DOMENICA – 8a del tempo ordinario

Carnevale in Oratorio

6 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Giorno di magro e digiuno

Imposizione delle Ceneri a tutte le messe

20.45 In Parrocchia: incontro con i genitori dei bambini che celebrano la Prima Confessione e la Prima Comunione con rito dell'imposizione delle Ceneri

8 VENERDÌ

Giorno di magro

16.00 Via Crucis in Parrocchia

9 SABATO

21.00 Torre di Babele in Oratorio

10 DOMENICA – 1a DI QUARESIMA

10.00 In Parrocchia: Messa, incontro e pranzo genitori e ragazzi delle Prime Confessioni e Prime Comunioni

12 MARTEDÌ

07.15 Preghiera e colazione per i ragazzi delle medie, in Oratorio

07.50 Preghiera e colazione per i ragazzi delle elementari, in Oratorio

13 MERCOLEDÌ

20.45 Esercizi Spirituali Parrocchiali (in Parrocchia)

14 GIOVEDÌ

9.45 Incontro s. Vincenzo parrocchiale

20.45 Esercizi Spirituali Parrocchiali (in Parrocchia)

15 VENERDÌ

Giorno di magro

16.00 Via Crucis

20.45 Esercizi Spirituali Parrocchiali (in Parrocchia)

16 SABATO

17.30-20.30 Ai Celestini: spiritualità per giovani coppie

17 DOMENICA – 2a DI QUARESIMA

10.00 In Parrocchia: Primo scrutinio per battezzandi

18 LUNEDÌ

20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale

19 MARTEDÌ

Solennità di san Giuseppe

07.15 Preghiera e colazione per i ragazzi delle medie, in Oratorio

07.50 Preghiera e colazione per i ragazzi delle elementari, in Oratorio

22 VENERDÌ

Giorno di magro

16.00 Via Crucis

20.45 In Parrocchia: Iniziativa quaresimale (Francesco Fadigati)

24 DOMENICA – 3a DI QUARESIMA

10.00 In Parrocchia: Messa, Incontro e pranzo Cresimandi (ragazzi e genitori)

16.00 Battesimi comunitari

25 LUNEDÌ

Solennità dell'Annunciazione

ORARI & INFORMAZIONI

ORARI SS. MESSE

FESTIVI

- CELESTINI - ore 07.30
- PARROCCHIALE - ore 08.00, ore 10.00, ore 11.30, ore 19.00
- SANTUARIO - ore 09.00, ore 11.00

FESTIVA DEL SABATO (e vigilie): Santuario ore 18.30

FERIALI

- CELESTINI - ore 18.30
- CHIESA PARROCCHIALE - ore 09.00, ore 17.00
- SANTUARIO - ore 07.30, ore 19.00

ADORAZIONE EUCARISTICA –

Nella chiesa dei Celestini tutti i martedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; in Santuario ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30.

SS. CONFESIONI

SABATO ore 16.30 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale, ore 17.30 - 18.30 in Santuario.

AI FIDANZATI PROSSIMI AL MATRIMONIO: Devono presentarsi al parroco di uno dei due nubendi almeno tre mesi prima della data del matrimonio per fissare i tre colloqui previsti dopo il Corso per Fidanzati.

itinerari

**GUIDA PER LO SPIRITO
IN CINQUE VERBI**

Carissimi,

stiamo per cominciare la Quaresima. Tempo di “esercizio” della fede. Suggesto cinque verbi che delineano un programma accessibile a tutti, quasi un manuale di vita nello Spirito.

Anzitutto *conoscere*. La Quaresima è un tempo in cui fare un po’ di pulizia mentale e rimettere ordine nelle nostre scelte, partendo da ciò con cui nutriamo la nostra mente. Bombardati da mille opinioni, rischiano di sembrarci tutte uguali e non ci accorgiamo nemmeno che pian piano scivoliamo nel pensare ciò che pensa la maggioranza, senza mai chiederci davvero che cosa pensa il Signore. Diamoci quindi del tempo per conoscere il Vangelo anzitutto, prestando attenzione almeno a quello che viene proposto ogni domenica, riprendendolo però più volte in settimana. Ma anche altro, come il messaggio del Papa per la Quaresima, che verrà distribuito in Parrocchia il mercoledì delle Ceneri o nella prima domenica.

Poi *pregare*. La preghiera quotidiana personale e quella comune della Chiesa, a partire dalla messa: perché non scegliere in Quaresima di partecipare anche alla messa feriale, nella misura del possibile? Potremmo fare la felice scoperta di come è bello essere guidati ogni giorno dalla parola del Signore e dall’incontro con Lui. Come ogni anno c’è in particolare la proposta degli Esercizi spirituali nelle tre sere centrali della prima settimana di Quaresima. Da tre anni li impostiamo non come prediche o riflessioni, ma come pratica per reimparare a pregare da soli sotto la guida della Parola di Dio. Saremo aiutati in ciò da suor Maria Paola Aiello, una vera maestra di preghiera. In questo numero troviamo inoltre preziose indicazioni al riguardo attinte a Papa Francesco.

Il terzo verbo è *comunicare*. Almeno in Quaresima possiamo riscoprire che non siamo soli sulla via della fede e allora cerchiamo occasioni semplici per parlare di fede con altri, con i familiari, vicini, amici, colleghi e anche per invitare persone, ad esempio, agli incontri organizzati in Parrocchia; oppure prendere l’occasione per deciderci a chiedere un consiglio su un problema che stiamo vivendo o ancora per celebrare il sacramento della Confessione nel quale un fratello sacerdote ci offre il perdono di Dio.

Con il quarto verbo, *partecipare*, vorrei sollecitare ad approfittare delle molte iniziative che punteggiano il periodo quaresimale in Parrocchia, in particolare il percorso dei venerdì sera, a partire dal 22 marzo, come indicato nel dépliant in distribuzione.

E infine *vivere*: ognuno sa bene dove sta un punto debole della sua adesione a Cristo e i quaranta giorni che precedono la Pasqua possono essere un bel tempo di deserto, simile a quello di Gesù, in cui imparare a combattere il male che è in noi. Magari anche con qualche forma di digiuno, il cui effetto principale è di lasciare un po’ più di posto alla fame di Dio e della sua Parola o alle necessità dei poveri.

d. Pasquale



**Cinque sentieri
per il cammino
quaresimale
verso la Pasqua**





SANTA CATERINA
IN CAMMINO NEL BORGO

GIORNALE PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448
Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it -
e-mail: info@santacaterinabg.it

Abbonamento annuo:
ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)

- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank Iban: IT40T03111110200000003556

Direttore Responsabile: mons. Arturo Bellini

Collaboratori: mons. Pasquale Pezzoli, don Angelo Lorenzi, don Luca Martinelli, don Paolo Polesana, Silvana Galizzi, Ildo Serantoni, Alessandro Invernici, Giuliana Mazzoleni, Giorgio Franchioni, Ines Turani, Anna Terzi, Sara Silvestri, Beatrice Gelmi, Angela Colli, Loretta Maffioletti, Simonetta Paris, Giovanni Greco, Danilo Artina.

Servizio fotografico: Sergio Gentili, d. Paolo Polesana, Alessandro Invernici, Francesco Mollace

Copertina: foto di d. Paolo Polesana

Ultima di copertina: I QUADRETTI DELLA VIA CRUCIS di Loretta Maffioletti. Foto di Francesco Mollace

Grafica ed impaginazione: 2caffè.it

INDIRIZZI PARROCCHIALI

Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.84.71

Don Luca Martinelli, Direttore Oratorio
via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Don Paolo Polesana
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Don Loran Tomasoni
viale Santuario, 5 - tel. 035/23.37.94

Scuola dell'Infanzia "Garbelli"
viale Santuario, 6 - tel. 035/23.78.54

Ufficio Parrocchiale
via S. Caterina, 10/c - tel. 035/23.73.61

Oratorio - via Celestini, 4 - tel. 035/24.44.96

Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/
Assistenziale) - via S. Caterina, 12 - tel.
035/22.06.70

Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S.
Caterina, 14/B - tel. 338/99.013.04

Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina
tel. 338/92.773.53

IN QUESTO NUMERO

- 03** editoriale
GUIDA PER LO SPIRITO IN CINQUE VERBI
- 05** uno sguardo generativo
TESTIMONI E MAESTRI
- 06** vita di chiesa
DIO È MIO PAPÀ
- 08** vita di chiesa
VITA E FUTURO NELLA FAMIGLIA E NEI FIGLI
- 11** cronaca parrocchiale
EQUIPE EDUCATIVA AL LAVORO
- 12** cronaca parrocchiale
SAN GIOVANNI BOSCO MEGAFONO DI GESÙ
- 14** cronaca parrocchiale
ANNIVERSARI DEI BATTESIMI
- 15** oratorio
DON BOSCO MI HA PRESTATO LA VOCE
- 16** oratorio
EXCELSIOR - UN SECOLO DI SPORT
- 18** oratorio
IL CORAGGIO DI RESISTERE
- 19** missioni
SUOR MARILENA ESTER ROTA, CLARISSA
- 20** cronaca parrocchiale
DA APPLAUSI IL CORO ANA DI ARDESIO
- 24** scuola dell'infanzia
"I BAMBINI HANNO SGUARDO E MEMORIA, ANCHE QUANDO SEMBRA CHE NON OSSERVINO..."
- 26** vita del borgo
COSÌ IL BORGO SI FA RETE
- 27** arte & cultura
GUARDARE LA MAFIA NEGLI OCCHI
- 28** la storia nelle storie di Borgo Santa Caterina
EX VILLA ZOGNA, EX CASERMA SCOTTI (E POI?...)
- 30** arte & cultura
CANTO VII, L'INCARNAZIONE DI GESÙ
- 31** anagrafe
GENEROSITÀ / BATTESIMI / DEFUNTI

RESTA AGGIORNATO!

www.santacaterinabg.it - facebook.com/santacaterinabg
www.oratoriobsc.com - facebook.com/oratorioborgosantacaterina

TESTIMONI E MAESTRI

Anna Terzi

LILIANA SEGRE, AEHAM AHMAD

Scelgo poche perle nella ricca collana di testimoni pedagogicamente rilevanti, presenti oggi sulla scena nazionale e internazionale.

Lei 88 anni, lui 30; lei ebrea, lui arabo: entrambi hanno partecipato in date diverse all'ultima edizione di "Molte fedi sotto lo stesso cielo" a Bergamo.

La Segre ha ripercorso il dramma del suo internamento nei campi di sterminio nazisti: sola (già orfana di madre, il padre subito gasato all'arrivo al campo) e donna, all'età di 13 anni.

Sopravvisse grazie al caso, ma soprattutto alla sua forza: "Scelsi la vita", ripete. E chiede, per non dire supplica, di non essere indifferenti, perché è l'indifferenza "il terreno fertile nel quale, poco a poco, si radicano e crescono gli orrori" in ogni tempo. Ai ragazzi insegna ad avere "più timore dell'indifferenza che della violenza".

Poi, ricordando con grande tenerezza la figura del padre, che non aveva subito colto il pericolo e operato le scelte migliori, propone una riflessione fondamentale per genitori e figli: "i genitori - dice - non sono sempre vincenti, i genitori possono avere delle preoccupazioni gravi ..e gli adolescenti non possono pensare che i genitori possono fare tutto. A volte è importantissimo un abbraccio di più...i genitori non sono tutti straordinari, meravigliosi, di grande successo...possono essere genitori perdenti, che hanno ancora più bisogno dell'amore dei figli..."

La sua è una grande lezione pedagogica: per gli adulti, perché sappiano che un rapporto educativo è davvero tale solo nella verità della propria persona; per i giovani, perché imparino anche loro qualche gesto di "compassione".

Aeham Ahmad ha suonato il pianoforte una sera nella chiesa di S. Andrea e ha parlato della Siria, della violenza, dei diversi poteri politici e militari che seminano morte, direbbe la Segre, nell'indifferenza.

La sua forza non sta solo nell'arte, ma ancora una volta nella fedeltà a certi valori. Suonando un giorno sulle macerie della sua terra (la sua immagine ha fatto il giro del mondo) sembrava testimoniare l'equazione medioevale secondo cui bello, vero, bene coincidono in assoluto per Dio: ma anche per Ahmad, nel relativo, il bello (la musica), il bene (libertà, democrazia, pace) e il vero (l'universalità dei diritti umani) sono inscindibile unità. E anche lui, suonando, sceglie la vita.

La sua musica, così orientale, attraversata da una voce di lamento e angoscia, oppure cullante come una ninna nana collettiva, era lontana, nelle sue sonorità, dalla nostra, eppure tanto vicina nella fraternità.

ANTONIO MEGALIZZI

Antonio invece non c'è più, colpito nel cuore di quell'Europa che amava e per cui lavorava. Abbiamo scoperto la ricchezza dei suoi valori, la profondità delle sue passioni; scriveva a un amico: "Il mio lavoro è più bello della tua vacanza".

Al funerale hanno parlato altri amici ed erano straordinari per la finezza del pensiero e della sensibilità.

Noi dobbiamo vedere questi gioielli, e dobbiamo proporli. A noi stessi, sempre educabili, e ai giovani, perché sanno riconoscere d'istinto la voce dell'autenticità e la ascoltano.





IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO

DIO È MIO PAPÀ

d. Angelo Lorenzi

Il prossimo 6 marzo, mercoledì delle Ceneri, inizia quel bel periodo liturgico che è la Quaresima. Bello, perché sa di primavera, sa di gemme che sbocciano, di giornate in cui la luce del giorno si allunga accorciano l'oscurità della notte. E' il tempo dei tagli ai rami, perché portino più frutto. Poi arriverà l'esplosione della vita, dei frutti...l'estate, la Pasqua di Resurrezione, la vittoria della vita sulla morte invernale, del bene sul male.

Uno strumento fondamentale da usare per il buon esito della Quaresima/primavera è il pregare...trovare il tempo per pregare, pregare col cuore... Non è facile.

Il Papa in questo periodo, nelle udienze del mercoledì, sta proprio ri-

flettendo sugli insegnamenti di Gesù a riguardo della preghiera. Sono centrati sulla caratteristica della preghiera cristiana: è rivolgersi come un bambino al suo papà. Parlare e ascoltare... Si può pregare anche in silenzio, gustando la bellezza di essere in braccio a papà o mamma. Dare e ricevere un loro bacio.

Ecco allora alcuni pensieri del nostro Papa. Proviamo a metterli in pratica in questa Quaresima. Daranno i loro frutti! Buona Quaresima/primavera.

Mercoledì, 2 gennaio 2019

QUANDO PREGHI, RIVOLGITI A DIO COME UN FIGLIO A SUO PADRE

Ecco il grande segreto che sta alla

base di tutto il discorso della montagna: siate figli del Padre vostro che è nei cieli.

Il cristiano non è uno che si impegna ad essere più buono degli altri: sa di essere peccatore come tutti. Il cristiano semplicemente è l'uomo che sosta alla rivelazione di un Dio che chiede ai suoi figli di invocarlo con il nome di "Padre".

Ecco dunque come Gesù introduce l'insegnamento della preghiera del "Padre nostro". Lo fa prendendo le distanze da due gruppi del suo tempo. Anzitutto gli ipocriti: «Non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente» (Mt 6,5). C'è gente che è capace di tessere preghiere atee, senza Dio, e lo fanno per essere ammirati dagli uomini. E quante volte noi vediamo lo

scandalo di quelle persone che vanno in chiesa o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo.

Poi Gesù prende anche le distanze dalla preghiera dei pagani: «Non sprecate parole [...]: essi credono di venire ascoltati a forza di parole» (Mt 6,7). I pagani pensano che parlando, parlando, parlando si prega. E anche io penso a tanti cristiani che credono che pregare è – scusatemi – “parlare a Dio come un pappagallo”. No! Pregare si fa dal cuore, da dentro. Tu invece – dice Gesù – quando preghi, rivolgiti a Dio come un figlio a suo padre, il quale sa di quali cose ha bisogno prima ancora che gliele chieda (cfr Mt 6,8).

Mercoledì, 9 gennaio 2019

NESSUNA PREGHIERA RESTERÀ INASCOLTATA, PERCHÉ LUI È PADRE.

Dalla richiesta di uno dei discepoli – «Signore, insegnaci a pregare» – (Lc 11,1) nasce un insegnamento abbastanza esteso.

La prima parte di questo insegnamento è proprio il Padre Nostro. Pregate così: “Padre, che sei nei cieli”. “Padre”: quella parola tanto bella da dire. Noi possiamo stare tutto il tempo della preghiera con quella parola soltanto: “Padre”. E sentire che abbiamo un padre: non un padrone né un patrigno. No: un padre. Il cristiano si rivolge a Dio chiamandolo anzitutto “Padre”.

Con queste parole Gesù fa capire che Dio risponde sempre, che non dimentica i suoi figli che soffrono.

Certo, queste affermazioni ci mettono in crisi, perché tante nostre preghiere sembra che non ottengano alcun risultato. Quante volte abbiamo chiesto e non ottenuto – ne abbiamo l'esperienza tutti – quante volte abbiamo bussato e trovato una porta chiusa? Gesù ci raccomanda, in quei momen-

ti, di insistere e di non darci per vinti. La preghiera trasforma sempre la realtà, sempre. Se non cambiano le cose attorno a noi, almeno cambiamo noi, cambia il nostro cuore.

Possiamo essere certi che Dio risponderà. L'unica incertezza è dovuta ai tempi, ma non dubitiamo che Lui risponderà. Magari ci toccherà insistere per tutta la vita, ma Lui risponderà.

Mercoledì, 16 gennaio 2019

GRIDIAMO: “ABBÀ! PAPÀ!”

«Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: “Abbà! Padre!”» (Rm 8,15).

Dire “Abbà” è qualcosa di molto più intimo, più commovente che semplicemente chiamare Dio “Padre”. Ecco perché qualcuno ha proposto di tradurre questa parola aramaica originaria “Abbà” con “Papà” o “Babbo”. Invece di dire “Padre nostro”, dire “Papà, Babbo”. Noi continuiamo a dire “Padre nostro”, ma con il cuore siamo invitati a dire “Papà”, ad avere un rapporto con Dio come quello di un bambino con il suo papà, che dice “papà” e dice “babbo”, un bambino completamente avvolto dall'abbrac-

cio di un padre che prova infinita tenerezza per lui.

Immaginiamo questa preghiera pronunciata dal figlio prodigo, dopo aver sperimentato l'abbraccio di suo padre che lo aveva atteso a lungo, un padre che non ricorda le parole offensive che lui gli aveva detto, un padre che adesso gli fa capire semplicemente quanto gli sia mancato.

Il padre di quella parabola ha nei suoi modi di fare qualcosa che molto ricorda l'animo di una madre. Sono soprattutto le madri a scusare i figli, a coprirli, a non interrompere l'empatia nei loro confronti, a continuare a voler bene, anche quando questi non meriterebbero più niente.

Basta evocare questa sola espressione – Abbà – perché si sviluppi una preghiera cristiana.

Dio ti cerca, anche se tu non lo cerchi. Dio ti ama, anche se tu ti sei dimenticato di Lui. Dio scorge in te una bellezza, anche se tu pensi di aver sperperato inutilmente tutti i tuoi talenti. Dio è non solo un padre, è come una madre che non smette mai di amare la sua creatura.

Per un cristiano, pregare è dire semplicemente “Abbà”, dire “Papà”, dire “Babbo”, dire “Padre” ma con la fiducia di un bambino.





VITA E FUTURO NELLA FAMIGLIA E NEI FIGLI

Arturo Bellini

La “Festa della vita” – celebrata in Italia da oltre 40 anni e vissuta anche dalla nostra comunità parrocchiale la prima domenica di febbraio – è stata l’occasione per i Vescovi italiani di rilanciare una riflessione su un argomento ormai molto presente nelle cronache e nella lettura del costume: quello della denatalità. “È Vita. È futuro” il titolo del messaggio dei Vescovi italiani.

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). Il passo di Isaia è stato posto dai Vescovi italiani sulla porta di ingresso dell’anno nuovo, in vista della “Festa della Vita” di inizio febbraio. Annuncia un futuro promettente.

Ne abbiamo bisogno più che mai tutti, per uscire dalla bassa marea che ci tiene ancorati al porto. Ne ha urgente bisogno il nostro Paese, alle prese con una povertà, ormai non più sostenibile, e mai presa in seria considerazione da politici e da opinionisti.

SVEGLIARE LA BELLA ADDORMENTATA!

La povertà più grande degli italiani è quella dei figli. Senza bambini non c’è futuro. È tempo che l’Italia smetta di fare la bella addormentata nel bosco. Altri Paesi europei,

a partire dagli anni Ottanta, hanno cercato di tamponare l’emergenza denatalità. L’esempio della Francia è ben noto. In Italia, invece, complice l’ideologia della denatalità, che sotto-traccia continua a scorrere, abbiamo pensato che il problema non ci fosse, anzi abbiamo continuato a dire che siamo in troppi e ad accantonare, per non dire contrastare la questione come falso problema agitato dai cattolici. Ora la realtà non consente scappatoie. Se il tasso di fecondità degli italiani si manterrà come è adesso per i prossimi trent’anni, nel 2050 la popolazione si ridurrà da 60,6 milioni a 51,5. E di questo stesso passo nel 2080 saremo ancora meno: 39 milioni. Numeri che dovrebbero allertare tutti al di là di ogni colore politico.

USCIRE DALLA CULTURA DELLA DENATALITÀ

Davanti a queste proiezioni, ogni polemica sull’«Italia agli

italiani» è solo ridicola e corrosiva materia di intrattenimento elettorale. L’Italia agli italiani sarà tolta da quel nodo gordiano, sempre più intricato e stretto, che ha origine nell’ideologia della denatalità e nel crescente e prepotente individualismo della nostra società.

Questo mix ha generato e genera indifferenza; ha alimentato e alimenta il vuoto nelle politiche di sostegno alla famiglia. E se la politica non vuole saperne niente di famiglie e di figli o se si interessa solo per via dei diritti e dei modelli di nuove famiglie e nuove genitorialità, non c’è futuro per l’Italia. I numeri delle statistiche, per quanto li si giri, sono impietosi. L’Italia si dovrebbe risvegliare da questo oblio profondo in cui è sprofondata. Senza bambini non avremo futuro. Avremo solo presente precario. Avremo solo una società sempre più povera. Questo vuol dire che non è più tempo di promesse al vento e di chiacchiere vuote, ma di una cura da cavallo, per abbandonare – scrivono i Vescovi italiani – la mentalità antinatalista che «non solo determina una situazione in cui l’avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma



NELLA NOTA DEI VESCOVI ITALIANI ANCHE UNA SERIE DI CONSIDERAZIONI PIÙ AMPIE SUL TEMA DELLA VITA.

Ne riportiamo alcune, più significative.

Gli anziani: vita che “ringiovanisce”

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all’intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell’esistenza che non si trasformi nel tempo, “ringiovanendosi” anche nella maturità e nell’anzianità, quando non si spegne l’entusiasmo di essere in questo mondo. ... Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell’anima – che il nostro Paese attraversa.

L’abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all’accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell’essenziale.

Ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l’emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile.

Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall’indifferenza, dagli attentati all’integrità e alla salute della “casa comune”, che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La difesa dell’innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l’amore per ogni persona al di là del suo sviluppo ... Si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze.

Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che la vita è sempre un bene, per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.

rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell’avvenire».

L’EREDITÀ VERA: I FIGLI

L’appello dei Vescovi per la 41° Giornata per la vita ricorda così una verità lapalissiana: «È vita, è futuro nella famiglia! L’esistenza è il dono più prezioso fatto all’uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l’eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si

arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

GENERAZIONI SOLIDALI

Per questo è necessario avviare processi per costruire «alleanza tra le generazioni». «Solo così – scrivono i Vescovi italiani – si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l’orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l’esistenza».

GIORNALE PARROCCHIALE

*Santa Caterina
In cammino nel Borgo*

ABBONAMENTI 2019

Abbonamento ordinario € 25,00
Abbonamento sostenitore € 50,00

PASSA IN CASA PARROCCHIALE!



Dott. Rag. Alberto Mazzoleni

Il tuo professionista di fiducia
Da oltre trent'anni al servizio delle imprese

**Contabilità – Paghe e Contributi
Consulenza Fiscale e Tributaria**

Via Dei Celestini n.2/g – Bergamo

Per info email: amazzoleni@me.com



NUOVA LAVANDERIA SELF SERVICE

- COMODA ED ECONOMICA
- DURATA CICLO 35MINUTI
- ZONA LAVAGGIO INDUMENTI PER ANIMALI
- LAVATRICI CAPIENTI
- IGIENIZZAZIONE MACCHINA AUTOMATICA AD OGNI CICLO



VI ASPETTIAMO IN BORGO SANTA CATERINA, VIA G. LONGO 4.

STUDIO DENTISTICO

Dr. CASTELLAZZI ALESSANDRO

Medico chirurgo Specialista
in Odontostomatologia
Già Aiuto Ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra
Specialista in Ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia - Conservativa

Sempre aperti da Lunedì a Venerdì compreso

Consultateci gratuitamente

24124 Bergamo - Via Suardi,71 Tel. 035.237159

Aut.USL 12 N. 41 DEL 07/07/95

ECHI DAL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

**EQUIPE EDUCATIVA
AL LAVORO**

Al Consiglio Pastorale del 3 dicembre Paola Cortinovis e Giovanni Soldani hanno presentato il lavoro svolto dall'Equipe dell'Oratorio. Essa si è messa infatti all'opera con grande alacrità, come è emerso anche durante un confronto con i rappresentanti di altre 80 Equipes costituite in diocesi. Il primo lavoro è stato quello di incontrare il più possibile le molte componenti dell'Oratorio: i gruppi degli adolescenti, le catechiste, le volontarie dello spazio compiti, il gruppo missionario, i volontari. Si voleva capire a che punto siamo, le risorse e i problemi, ciò che è da rivedere, le aspettative.

IN PRIMO PIANO GLI ADOLESCENTI

Una lunga riflessione ha occupato l'Equipe circa il gruppo degli adolescenti, di quarta superiore, che nel 2018-19 sarebbero passati ad assumere la responsabilità di animatori dei più piccoli. Una prassi consolidata imponeva la scelta solo di alcuni, chiamati a fare da animatori ai più piccoli, mentre gli altri, non sentendosi "chiamati" ad assumere una responsabilità, smettevano di fatto di frequentare l'Oratorio e non si sentivano più parte del gruppo. Questo non solo ha voluto dire nel tempo una dispersione dei giovani, ma anche che le attività all'interno dell'Oratorio si percepivano solo finalizzate all'animazione dei gruppi e non come occasione per coltivare delle buone relazioni, luogo di incontro e crescita reciproca.

Il lavoro dell'Equipe su questo fronte è stato lungo e il progetto si è costruito incontrando i protagonisti, cioè i ragazzi, facendo anche i conti con le loro aspettative. Si è voluto scardinare un meccanismo non più positivo per proporre qualcosa di nuovo, un progetto che risultasse più inclusivo. A tutto il gruppo di quarta superiore è stato chiesto di mettersi in gioco e di assumersi la responsabilità di fare da animatori ai ragazzi di seconda media. Il gruppo ha accolto positivamente il progetto, che prevede la suddivisione in tre sottogruppi, ognuno dei quali deve approfondire un aspetto della tematica proposta ai ragazzi.

ABITARE L'ORATORIO

Una riflessione è stata dedicata anche a far sì che all'interno dell'Oratorio ci sia una presenza dei ragazzi più continua e più "trasversale", non legata ai gruppi-classe. Preziosa al

riguardo è stata l'opportunità di entrare in un progetto della Associazione Scuola Insieme, del nostro Borgo, che ha vinto un Bando di concorso della Regione Lombardia, ottenendo così l'accesso a fondi con cui si è fatto partire un percorso di animazione tutto portato avanti dai ragazzi, guidati da un educatore, Stefano Remuzzi, e tre coordinatori.

Il progetto prevede tre aree di animazione: l'informalità (l'aula studio, i martedì sera di incontro al bar dell'Oratorio); il tempo libero (giochi, tornei, momenti ludici di gruppo); la cultura (serate dedicate al cinema, visite a città e mostre).

Molti sono i temi che saranno oggetto di ulteriori approfondimenti e iniziative: il discorso della spiritualità, lo stile educativo che vogliamo che venga coltivato in Oratorio e che comporterà proposte formative per gli adolescenti più grandi, il discorso dei campi estivi e delle convivenze, che hanno bisogno di essere ripensate.

E ancora: l'elaborazione di proposte formativo-culturali magari rivolte agli adulti e l'attiva presenza dei molti volontari: l'accento si vorrebbe porre su come si agisce in quanto adulti, che tipo di esempio si dà, come coinvolgere altri adulti che possano anche garantire continuità, come creare un dialogo generazionale costruttivo.

Resta viva, infine, la necessità di mantenere aperta una seria riflessione sui percorsi catechistici, anche con l'aiuto di don Loran. Un discorso a parte meriterebbe lo sport.

Molte quindi le cose da portare avanti e due le parole-chiave di lettura per ogni progetto che si vorrà attuare nei prossimi tempi: cura e responsabilità.



SETTIMANE DI SAN GIOVANNI BOSCO

SAN GIOVANNI BOSCO MEGAFONO DI GESÙ

Come ogni anno la Comunità ha festeggiato il patrono dell'Oratorio, San Giovanni Bosco, con un ricco programma di iniziative.

La particolarità di queste feste è stata sicuramente la collaborazione in alcune proposte con gli oratori e le parrocchie a noi vicine ovvero Sant'Anna, Montebello, Valtelle, Santa Teresa di Lisieux e Valverde.

Le proposte condivise sono state la "24 ore per la pace", lo spettacolo del Teatro Minimo dal titolo "Invasione di campo" sulla Shoah e realizzato dal nostro co-borghigiano Giovanni Soldani, un incontro sugli oratori, condividendo le prospettive degli oratori di due diocesi diverse dalla nostra ovvero l'Oratorio di Lecco (Milano) e l'Oratorio di Palazzolo (Brescia) e infine un musical su "madre Teresa" al teatro del Borgo in Sant'Anna.

Ci sono state poi tutte le attività legate più strettamente alla nostra Parrocchia. Si è iniziato con Sabato 26 lo "White Party". Gli animatori hanno scelto come tema appunto il colore bianco e i ragazzi sono stati invitati a vestirsi con questo colore. Per tutta la sera una ottantina di ragazzi delle medie, guidati dagli animatori, hanno giocato e ballato divertendosi.

Centro di tutta la festa è stata la domenica 27. Purtroppo il tempo non ci ha permesso di fare la processione dall'Oratorio ma, anche se in forma ridotta, un gruppo di nostri adolescenti ha portato la statua di San Giovanni Bosco in chiesa Parrocchiale. Durante la messa delle ore 10.30 don Luca ha ricordato l'importanza della figura di don Bosco come colui che è stato megafono di Gesù, portando ai suoi ragazzi il Vangelo. Per far capire questo ha raccontato il fatto accaduto a don Bosco quando prestò la voce ad un suo ragazzo (Natale Busasca) che doveva cantare ma aveva perso la voce.

Al termine della messa ci si è spostati in teatro dove i bambini di 4a elementare, ottimamente coordinati dalle catechiste e diretti a livello di regia da Giovanni, hanno raccontato la storia dell'Elisir della bontà. (Nel prossimo numero un articolo del giornale sarà dedicato appositamente a questo). Arrivata ormai quasi l'una, abbiamo concluso la mattinata con il tradizionale pranzo all'Asilo Garbelli (grazie ancora sr Maria Teresa per l'ospitalità). Eravamo davvero in tanti (circa 250) ma grazie ai volontari dell'Oratorio - cuochi, camerieri e tuttotfare - abbiamo pranzato lautamente e risistemato tutto in un battibaleno.

La sera abbiamo terminato la stupenda giornata con lo spettacolo in teatro già citato.

La settimana si è poi conclusa a livello parrocchiale con la preghiera e colazione del Martedì mattina in cui abbiamo meditato sulla capacità di Don Bosco di portare Gesù a tutti, grazie alla grande fiducia nei suoi ragazzi, compresi quelli carcerati.

Non dimentichiamo poi i 2 concorsi di don Bosco: quello dei ragazzi con la costruzione della statua o il disegno a lui dedicati; per le mamme, invece, la realizzazione della torta! Grazie a tutti quelli che hanno presentato i loro capolavori!



ANNIVERSARI DEI BATTESIMI 2018

Domenica 20 gennaio alle ore 10 si sono festeggiati i 15 bambini che nel corso del 2018 hanno ricevuto il Battesimo nella nostra parrocchia, accompagnati dalle loro famiglie. Il vangelo di questa domenica è stato quello delle nozze di Cana in cui Gesù ha compiuto il suo primo miracolo. Durante l'omelia, don Pasquale ha sottolineato ai genitori l'importanza di aiutarsi tra di loro come famiglie appartenenti alla stessa comunità cristiana, soprattutto nei momenti della vita in cui il vino è finito: in questi momenti sarebbe bello se le altre famiglie fossero di supporto per la famiglia in difficoltà offrendo "il vino nuovo della gioia" per continuare a camminare con speranza. Noi genitori ringraziamo Dio per i figli che ci ha donato e per l'amore che accompagna le nostre famiglie. Facendo tesoro prezioso delle parole del nostro parroco, chiediamo al Signore di aiutarci a voler bene soprattutto nei momenti difficili della vita, ad essere generosi ed accoglienti, a rispettarci ed aiutarci in ogni necessità, a godere delle piccole cose, ad essere laboriosi, a perdonarci gli uni gli altri, e ad essere sempre attenti alla voce del Signore. Come genitori cristiani sentiamo la responsabilità e la difficoltà di aiutare i nostri figli a crescere come persone libere e responsabili, e a maturare nella fede che abbiamo scelto per loro nel giorno del Battesimo. Dobbiamo accompagnare i nostri bambini nel loro cammino aiutandoli a crescere in questa fede che hanno ricevuto. Signore aiutaci a guidarli con saggezza, a istruirli con pazienza e con vigilanza per abituarli al bene attraverso il nostro esempio. Signore guida i nostri figli con la luce del tuo Spirito nelle grandi scelte della vita, perché possano conoscere la vocazione alla quale Tu li chiami e possano corrispondere al disegno del tuo amore. Al termine della celebrazione le famiglie sono state invitate in casa parrocchiale per un momento conviviale, ove è stato allestito un gradito rinfresco dal grande chef Danilo!

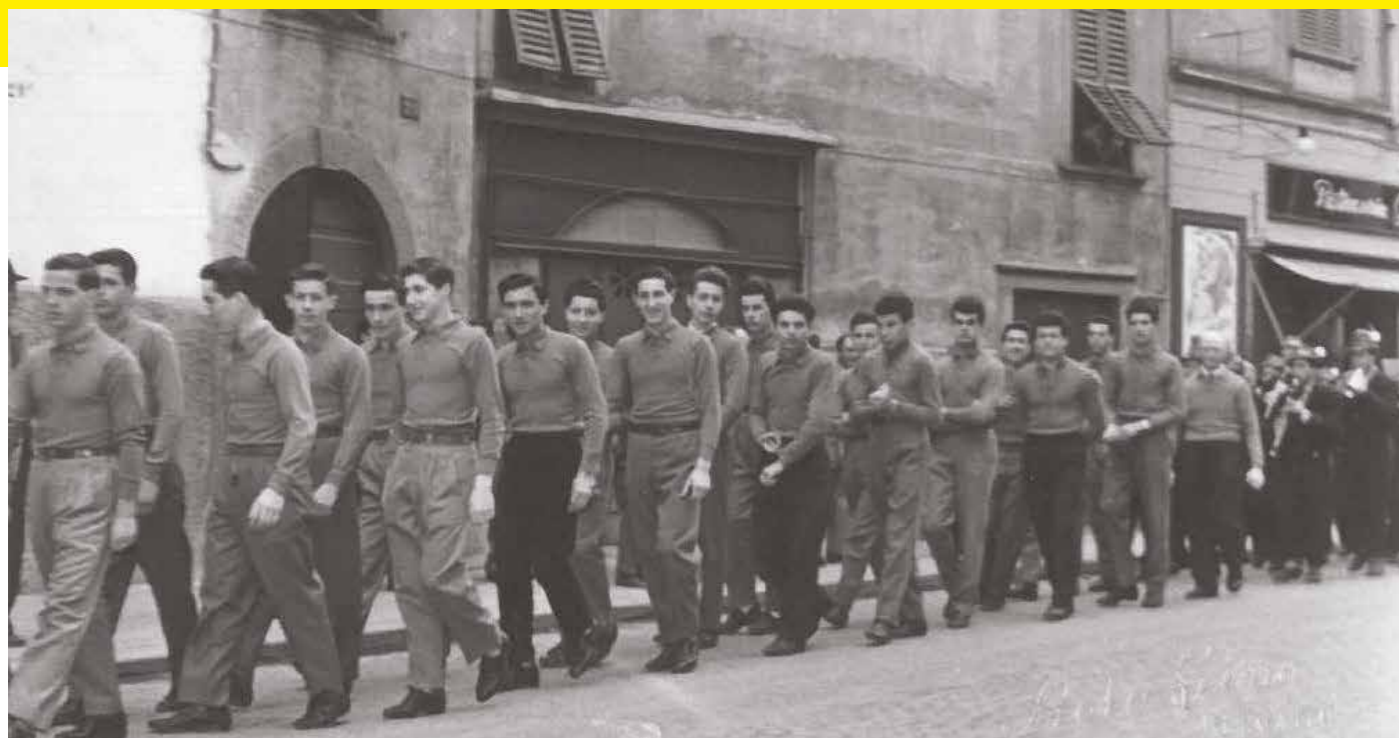
Famiglia Rota



ORATORIO

“DON BOSCO MI HA PRESTATO LA VOCE”

Nel febbraio 1879 don Bosco fu invitato a Nizza per una festa della Madonna. Egli fece il viaggio con i suoi cantori in treno: molti di loro non avevano mai visto il treno e il viaggio fu bellissimo per i ragazzi, che si addossavano ai finestrini e si godevano tutto quello che vedevano. Ma, stando ai finestrini, il vento, oltre che scompigliare i loro capelli, colpì anche le loro gole. E così tanti arrivarono a Nizza senza voce. Tra questi anche il solista, Natale Brusasca. Iniziò la santa Messa e tutti i cantori avevano gli occhi fissi proprio su Natalino, il solista. Ma all'attacco dato dal direttore, don Cagliero, il solista dall'ugola d'oro fece cilecca. Immaginatevi Natalino: si sentì crollare il mondo addosso, si rinchiuso in sé preso da grande angoscia. Allora Don Bosco mandò a cercare il ragazzo che fu trovato in un fosso mentre piangeva. Lo condussero da Don Bosco; Don Bosco gli agitò davanti agli occhi due dita e gli disse: "due cose: anzitutto, mangia perché è l'ora del pranzo; seconda cosa, non pensarci più ... stasera vedrai". Don Cagliero stava cambiando il programma dei canti per i vesperi della sera, ma Don Bosco lo convinse a lasciare la parte da solista a Natalino. Arrivarono i vesperi: Don Bosco predicò con voce limpidissima; poi ci fu la benedizione, preceduta dal Tantum Ergo; era il momento di Natalino, che però era completamente senza voce. Ma all'attacco di don Cagliero, ecco la sorpresa: dall'ugola di Natalino uscì una voce limpidissima. La commozione avvolse tutti e anche Natalino stentava a trattenere le lacrime. Alla fine del Tantum Ergo, Don Bosco doveva cantare l'Oremus, ma ora era lui ad essere senza voce. Alla fine della funzione Natalino ricevette i complimenti e anche Don Bosco gli si avvicinò e gli disse: "hai visto? Però ora, siccome devo fare una conferenza ai cooperatori, restituiscimi la voce e riprenditi la tua". E così le ugole ritornarono ai rispettivi padroni. Natalino Brusasca da quel giorno decise di rimanere per sempre con Don Bosco; andò da lui e gli disse: "lei, Don Bosco, mi ha prestato la voce e io le dono la vita".



EXCELSIOR

UN SECOLO DI SPORT AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Ildo Serantoni

Excelsior è un termine latino che, tradotto letteralmente, significa “più in alto”. E’ il titolo di una famosa poesia di Henry Wadsworth Longfellow, poeta ed educatore statunitense (1807-1882), in cui il termine è ripetuto come un leitmotiv. E’ stato adottato come motto dal Club Alpino Italiano (CAI) e dallo stato americano di New York. E’ anche il nome della Società Sportiva del nostro Borgo, conosciutissima per la sua attività nel campo dell’educazione dei giovani e del loro avvio alla pratica agonistica.

Nel caso nostro, a Excelsior si potrebbe attribuire anche il significato di “più a lungo”, oppure di “più lontano”: si può scegliere a piacimento. La gloriosa Società Sportiva è infatti incamminata – ma sarebbe più esatto dire che ci sta andando di corsa – verso il traguardo prestigioso dei 100 anni di vita. Non è oggi, ma non manca nemmeno molto: il compleanno cadrà infatti nel 2023.

UN MODELLO PER LA GIOVENTÙ

Chi lo sa se i lungimiranti pionieri che nel lontano 1923 diedero vita all’Excelsior avevano immaginato che la loro creatura sarebbe durata così a lungo. Sta di fatto che oggi è ancora qui, dopo avere superato lungo la strada difficoltà che ne avevano minacciato la stessa sopravvivenza, per

esempio nel ventennio fascista, quando il regime mal tollerava – anzi, lo combatteva, spesso sopprimendolo – l’associazionismo che non si riconosceva nei suoi, chiamiamoli così, valori. Ebbene, anche in quell’oscuro periodo l’Excelsior, nata in ambito oratoriano e dunque di matrice cattolica, non ha mai ammainato bandiera: ha sofferto le imposizioni, ha ridotto l’attività, ma il suo cuore non ha mai smesso di battere. E, dopo la Liberazione, è tornata in campo rinvigorita, pronta a proporsi come modello educativo per la gioventù di Borgo Santa Caterina. Al calcio e alla ginnastica, le discipline coltivate agli albori, se ne sono aggiunte diverse altre col passare degli anni. Alcune sono nate, poi morte e poi ancora risorte. E’ il caso della Filodrammatica, che ha avuto vita breve ma intensa. E del ciclismo, che oggi non c’è più ma ha vissuto momenti esaltanti negli anni Cinquanta-Sessanta e, successivamente, negli Ottanta-Novanta. Ne sono usciti corridori di notevole livello come Angioletti, Bonicelli, Marabini, Fidanza, Pellicoli, nomi noti agli appassionati di ciclismo. E dirigenti di lungo corso, come Giacomo Rota e Vittorio Colosio.

DA PIZZI A FLACCADORI

Oggi, accanto all’eterno calcio, prosperano la pallavolo, la pallacanestro, l’Alpina, gli scacchi, il bridge e, ultima nata, la Multisportiva, la Sezione Veterani che organizza corsi di ginnastica per bambini, ginnastica per adulti, taj-chi e baskin. Messe insieme, sono un migliaio di persone di ogni età che ogni giorno si muovono e danno vita a un fenomeno in costante crescita. Dall’Excelsior sono usciti, in ogni campo, uomini e donne che hanno poi trovato piena affermazione in ambito professionistico a livello nazionale. Qui hanno mosso i primi passi, ad esempio, calciatori finiti poi all’Atalanta, come Franco Pizzi, nato e cresciuto nel cortile delle Case Popolari di via Cairoli, Giovanni Bonavita, i fratelli Elio e Paolo Gustinetti. Quest’ultimo è ancora dei nostri, come responsabile dei più piccoli che vanno alle scuole elementari. La pallacanestro ha lanciato, nei primi anni di questo secolo, Diego Flaccadori, uno dei giocatori più forti dell’ultima generazione: gioca a Trento, in Superlega, e ha già indossato più volte la maglia azzurra della Nazionale. Un’altra atleta che ha vestito la maglia azzurra è la pallavolista Luisa Remuzzi, campionessa d’Italia con l’Alzano nel 1977, appartenente a una delle famiglie più conosciute del Borgo: lei all’Excelsior è arrivata alla fine della carriera in qualità di istruttrice delle nuove leve. E, sempre a proposito di pallavolo, allenatore del citato Alzano del 1977 era Umberto Locatelli, cresciuto come giocatore nell’Excelsior e, a sua volta, esponente di una conosciutissima famiglia del quartiere.

I RAGAZZI SONO IN BUONE MANI

Insomma, non ci mancano i fiori da infilarci nell’occhiello. Ma l’aspetto agonistico non è il solo che anima l’Excelsior

e ne giustifica l’esistenza. Anzi, non è nemmeno prevalente. All’Excelsior ci si preoccupa anzitutto di creare il clima giusto per aiutare i ragazzi a diventare bravi cittadini. Gli istruttori sono soprattutto educatori: insegnano a giocare, ma anche ad aiutarsi, a socializzare, a diventare grandi insomma. Aveva cominciato, più di mezzo secolo fa, quel grand’uomo di Pasquale Signorelli, al quale è dedicato il campo di calcio: al mattino tagliava bistecche nella sua macelleria all’inizio del Borgo, al pomeriggio insegnava l’abc del calcio sullo spalacchiato campo dei pompieri. E insegnava anche la buona educazione, la lealtà, il rispetto. Sotto questo aspetto nulla è cambiato in una società che intanto è diventata multietnica, arricchendo il proprio bagaglio di vita ed esperienze. La storia continua, insomma. Lo sanno bene i genitori del quartiere che mandano volentieri i loro bambini a fare sport al campo e in palestra, perché sanno di trovare nell’Excelsior un utile complemento al loro ruolo di educatori. Quando portano un figlio all’Excelsior sanno di lasciarlo in mani sicure.

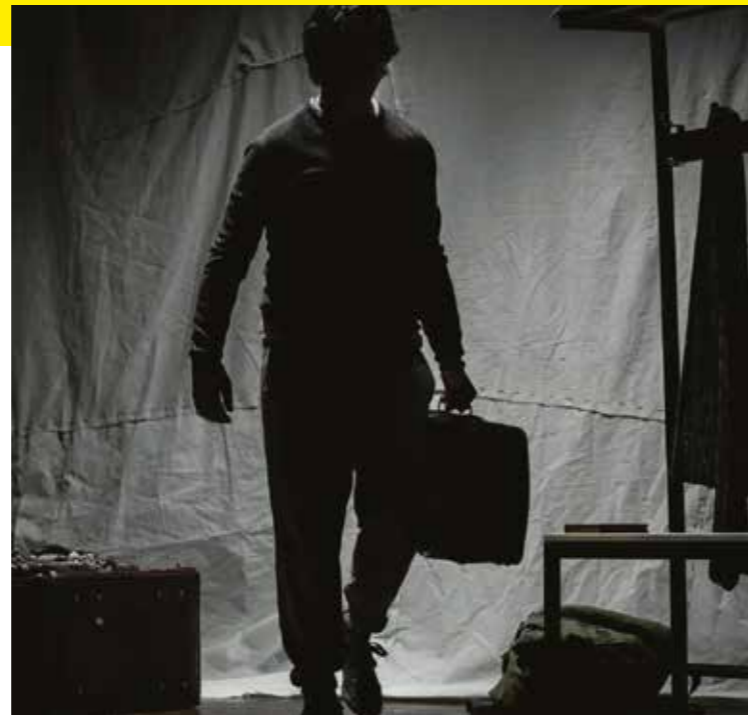


In alto, Diego Flaccadori, 22 anni, giocatore dell’Aquila Trento e della Nazionale italiana, cresciuto nel vivaio dell’Excelsior basket

Nella pagina accanto: Febbraio 1957 - i giovani calciatori dell’Excelsior sfilano nel Borgo per l’inaugurazione dell’Oratorio

66

“Grazie all'eccellente recitazione, alle diverse immagini e video, alle musiche, noi tutti siamo riusciti a vedere la storia come se fossimo i veri protagonisti e a immedesimarci nelle scene e addirittura nei loro pensieri. Nel complesso, ho apprezzato tantissimo questo spettacolo e spero sia proposto più volte perché molti lo possano vedere”. (Matteo)



GIORNATA DELLA MEMORIA

IL CORAGGIO DI RESISTERE

Domenica 27 gennaio, giornata della memoria, al teatro dell'Oratorio è stato rappresentato lo spettacolo della compagnia Teatro Minimo “Invasione di campo. Storie di numeri sulla maglia e sulla pelle”.

Uno spettacolo che racconta le storie di Árpád Weisz, Matthias Sindelar, la squadra dei panettieri di Kiev: campioni delle cronache sportive degli anni Trenta, fatti sparire nei campi di lavoro e di sterminio. Campioni che, da un campo da calcio, si ritrovano sfiniti, ridotti a scheletri, a sfidare le guardie ad Auschwitz o a Kiev: un gol o una parata non sono più solo gesti tecnici, ma significano premio o tortura.

L'ungherese Árpád Weisz vinse da allenatore uno scudetto con l'Ambrosiana Inter nella stagione 1929-1930 e due scudetti consecutivi con il Bologna nel 1936 e nel 1937, prima di morire in una camera a gas di Auschwitz nel 1944. L'austriaco Matthias Sindelar, considerato ancora oggi il “Mozart del calcio”, è scomparso nel 1939 in circostanze ancora da chiarire, dopo il suo rifiuto di giocare per la squadra della neonata “Germania unita”.

Da uno studio approfondito, l'autore e regista Umberto Zanoletti, fondatore di Teatro Minimo, scrive un monologo di prosa letteraria, interpretato dal nostro Giovanni Soldani, ispirato proprio alle storie di alcuni grandi sportivi che si sono visti privati delle loro carriere, della libertà e della stessa vita dall'avanzata del Terzo Reich di Adolf Hitler.

Lo spettacolo “Invasione di campo” che ha visto il suo debutto nel gennaio 2018 e con già più di trenta repliche all'attivo,

ha vinto anche il Premio “Marco Cassani” per “la miglior comunicazione a proposito di storia dello sport”. La rappresentazione è stata seguita da un pubblico che ha riempito il teatro e con non poche persone rimaste in piedi. L'applauso finale ha scaricato l'emozione e la tensione che il testo e l'interpretazione ha consegnato a tutti i presenti. Tra questi, molti giovani e adolescenti delle parrocchie di Valtesse, S. Anna e Monterosso, oltre naturalmente a quelli del nostro Borgo. È proprio ad alcuni di questi ragazzi sentiti subito dopo lo spettacolo che vogliamo lasciare l'ultima parola:

“È impressionante pensare alla forza dei protagonisti, i quali non si sono arresi neanche per un istante, combattendo per i loro ideali e morendo per questo. I veri vincitori, infatti, sono loro, che hanno deciso di farsi forza per la loro libertà.” (Federica)

“Alla fine dello spettacolo il messaggio è arrivato forte e chiaro. Ci regala le carte per riflettere su queste storie, diverse tra di loro ma legate dallo stesso destino.

La cosa più importante resta ricordare, per non sbagliare ancora, per salvare vite innocenti, per scrivere un finale diverso.” (Giulia)

“Ciò che i personaggi hanno fatto è stata la prova che se noi ci impegniamo in ciò che amiamo e in quello in cui riponiamo le nostre Speranze possiamo affrontare qualsiasi difficoltà nella vita.” (Giorgio)

MISSIONI / SUOR MARILENA ESTER ROTA, CLARISSA

LETTERE DAL MONASTERO DI SANTA CHIARA IN BOVES

A nome della Madre e di tutte le sorelle, suor Marilena scrive al nostro gruppo missionario. La lettera risente del clima natalizio.

Carissimi, viviamo nella gioia del Dio che viene tra noi e volgiamo con gratitudine lo sguardo all'anno nuovo.

La nostra comunità riconosce negli eventi che il Signore le ha dato da vivere la manifestazione del suo amore fedele che accompagna ogni istante della vita: eventi di gioia, di consolazione e quelli inevitabili della prova e del distacco:

I 100 anni di vita di suor Francesca, testimone silenziosa di fiducia al Signore anche nella malattia;

I 60 anni di professione di suor Maria Stella: grate per il bene che continua a compiere nella sua vita;

I 90 anni di suor Gesuina, gioia per tutti;

Il 25mo di professione della madre Anna Serena.

Non sono mancati infine i momenti della prova e del distacco con il ritorno alla casa del Padre del cappellano don Bartolomeo Stellino e della cara suor Gesuina.

Tutti questi eventi sono doni che riconosciamo e condividiamo con tutti voi che ci siete accanto con la preghiera, presenza, aiuto e affetto. A ciascuno il nostro sentito GRAZIE.

Con gioia vi abbiamo affidato alla piccolezza del Figlio di Dio che si consegna nelle mani di ogni uomo e donna della terra perché lo accolga nella sua vita.

Creatore e creatura che visiti nella pace l'opera delle tue stesse mani, facci lieti, confidenti e grati della nostra piccolezza da te sostenuta ed amata.

Ci è giunto anche il messaggio personale di suor Marilena:

Grazie per l'offerta che anche quest'anno mi avete inviato. Purtroppo le notizie della Repubblica Centro Africana (dove Sr. Marilena ha vissuto alcuni anni, ndr) non sono buone, come certamente saprete! A Bonor però, dove ci sono le Sorelle, per ora c'è una calma sufficiente per poter continuare a restare, così come in altre città dove i missionari riescono ancora ad aiutare i poveri e gli sfollati.

Quest'anno ho l'occasione di inviarvi due piccole natività

in terracotta fatte dai ragazzi del Perù seguiti dai missionari “Servi dei poveri del 3° mondo”. Mi sembrano proprio belle e sono un piccolo segno di condivisione con questi ragazzi che così possono ricevere un'istruzione per un lavoro che possa donare loro una vita dignitosa.

Grazie per il vostro impegno e servizio delle missioni, che insieme sosteniamo anche e soprattutto con la preghiera.

Il Signore vi benedica.

Suor Marilena Ester Rota





DA APPLAUSI IL CORO ANA DI ARDESIO

SPONTANEO, ORIGINALE, RAFFINATO

Valeriano Sacchiero

Due episodi "luminosi" a distanza di pochi giorni in prossimità delle feste natalizie, uno il 16, in Parrocchia, con il Concerto per 6 cori e orchestra e l'altro il 22, al teatro dell'Oratorio con l'applauditissima esibizione del coro ANA (Associazione Nazionale Alpini) di Ardesio.

Bravi, bravissimi, bel complesso di una trentina di alpini, più alcuni giovanissimi (18 e 20 anni), che pur non essendo alpini, aderiscono a quell'ideale di socialità buona e generosa, capace di gesti di solidarietà umana e concreta, che trova anche nella voglia di cantare la realizzazione del loro stare insieme. Un bel gruppo di persone che cantano per diletto e per passione e seguono puntualmente le direttive del loro maestro e istruttore Marco Pedrana, persona di grande talento musicale; cantano a 4, 5, 6 voci, a cappella ovviamente, senza base strumentale registrata

e senza leggere la loro parte, ma seguendo, sezione per sezione, le armonizzazioni spesso difficili di Antonio Pedrotti del coro della SAT (anni '60-'70) su melodie di Bepi de Marzi (*Joska la rossa, La steppa, Improvviso e Rifugio Bianco*) e quelle per nulla scontate e molto originali del maestro Pedrana che, pur non avendo seguito studi ufficiali (ha cantato però in coro sotto prestigiosi direttori come Mino Bordignon, Kurt Dubiinsky e altri), ha gestito le trame armoniche intervenendo personalmente sulla condotta melodica con maggior spregiudicatezza rispetto ai canonici trascrittori presenti in programma. Per esempio abbiamo apprezzato la sua raffinata preparazione e la sua "audacia" per i giochi di coro muto e di dissonanze e altre particolarità tecniche preziose, in *Amici miei, La Teresina, e Beniamino va a combattere*. Ho voluto

complimentarmi alla fine e ho avuto la conferma che una certa "ruvidità" ai timbri delle voci era voluta o meglio lasciata apposta alla spontaneità, per rendere più autentica la spinta di canto vero, pur nel rispetto della complessità delle armonizzazioni e delle intonazioni, a differenza della levigatezza estrema e un po' stereotipata dei cori della SAT di Pedrotti e Pigarelli già citati. Non potendo soffermarci su tutti i titoli presenti in programma, ci limitiamo a dire che c'erano brani davvero suggestivi, in omaggio alle "canta" della Grande Guerra, altri tratti dalla tradizione popolare, con alcune sorprese, per scelte abbastanza inconsuete e molto belle e infine le classiche tematiche del repertorio alpino, rivisitate però

in modo polifonico e molto efficace per voci virili. Preziosa, per la riuscita della serata, la disinvolta presentazione pacata e vibrante di Francesco Brighenti che ha introdotto i pezzi con partecipazione e competenza, sottolineando alcuni aspetti significativi e commoventi, come l'episodio struggente della notte di Natale, in cui dalle trincee nemiche si è levato il canto *Stille Nacht*, a cui ha risposto la voce degli italiani che si sono uniti cantando insieme *Astro del ciel*. Calorosi applausi hanno sottolineato l'eccezionalità del concerto; don Pasquale, insieme ai ringraziamenti e ai complimenti per il notevole livello del Coro, ha simpaticamente rivelato di non aver saputo neppure lui che al suo paese ci fossero coristi così bravi (no-

nostante il fratello fosse il presidente del gruppo Alpini), se non li avesse sentiti per caso, qualche estate fa. Al concerto è seguito un bel rinfresco in Oratorio, offerto dal gruppo alpini di santa Caterina, con le pizzette di Mario Camponuovo, i panini al salame e una squisita pancetta, formaggi di qualità come l'ottima formaggella di Gorno e vino a volontà (oltre ai dolci natalizi). E i cantori di Ardesio mangiavano? Poco, solo all'inizio, perché l'impulso a far festa stando insieme li ha spinti ben presto a cantare di nuovo, a cantare a più voci, cante diverse, una più bella dell'altra, correttilissimi nella distribuzione delle parti, con quel timbro un po' asprigno che stava benissimo, offrendoci un "fuori programma" davvero inedito e sorprendente.





marino tourist
residence & apartments

LA TUA VACANZA IN SICILIA

Prenota a San Vito Lo Capo sul mare

**RESIDENCE & APART-HOTEL
CASE & VILLE
CAMERE & SUITE**

*Da noi potrai scegliere la formula
più adatta alle tue esigenze*



marinotourist.it
Tel. + 39 0923 972315

 **Studio Dentistico**
Locatelli Dr. Paolo

NEL NUOVO STUDIO
AMPLIATO E RINNOVATO

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

ORTODONZIA

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

IMPLANTOLOGIA

Protesi fissa e mobile

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218



CERCHI UNA BADANTE?

CERCHI UNA COLF?

Staffi

SERVIZI FAMILIARI

www.staffiservizifamiliari.it

info@staffi.it

035/0602616

GENERALI
Onoranze Funebri



Centro Funerario Bergamasco Srl

CAPRINI

Borgo Santa Caterina, 9

Tel. 035 24 84 89

Tel. 035 51 10 54



arch. Giuseppe Gaverini
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, Architetto e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di una ragioniera per le attività contabili e fiscali e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 08811880388 · cell 388 3455956 · e-mail: arch.gaverini@gmail.com

Sede di Bergamo: via Baracca 1 · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · www.studiogaverini.it



SCUOLA DELL'INFANZIA

“I BAMBINI HANNO SGUARDO E MEMORIA ANCHE QUANDO SEMBRA CHE NON OSSERVINO...”

Ines Turani

Il 7 gennaio il rientro a scuola dopo le vacanze natalizie per i piccoli allievi della «Garbelli» è stato un piacevole ritrovarsi con i compagni e un ritorno ai laboratori e alle molteplici attività che maestre e volontarie, coordinate da suor Mariateresa Monti, hanno approntato con creatività e competenza. Tutte esperienze, queste, che offrono la possibilità a bimbe e bimbi di cimentarsi con manipolazioni, disegni, ascolto e movimento secondo l'individuale indole, anche quando sembrano distratti. Dice al riguardo la scrittrice Dacia Maraini: «I bambini hanno sguardo e memoria anche quando sembra che non osservino...». Ma ecco le diverse iniziative.

IL BATTESIMO DI GESÙ NEL GIORDANO RACCONTATO A MISURA DI BAMBINO

Ogni venerdì, a cura di don Luca, uno spazio importante si ritaglia l'Insegnamento della religione cattolica (Irc). Un momento educativo a misura di bambino. Così la festa del Battesimo di Gesù che conclude il tempo liturgico del Natale e cade la domenica dopo la solennità dell'Epifania, ha catturato l'attenzione dei bimbi. Soprattutto con il racconto della testimonianza da parte di Giovanni Battista della discesa dello Spirito Santo su Gesù nel fiume Giordano. Perciò in classe con le maestre ecco realizzate dai bimbi tante colombe ritagliando su un doppio foglio la propria mano che diventa una doppia ala dello Spirito Santo, da sempre iconicamente rappresentato, appunto, da una colomba.

IL 12 GENNAIO L'OPEN DAY

Anche quest'anno la «Garbelli» non poteva mancare all'appuntamento per farsi conoscere. Così sabato 12 gennaio l'Open day si è rivelato un successo. La scuola dell'Infanzia si è presentata ai genitori dei nuovi futuri «fruitori» con la propria offerta formativa che, insieme ai numerosissimi laboratori illustrati, è stata molto apprezzata. Come apprezzata è stata la sezione Primavera che può accogliere sino a 20 bimbi dai 2 ai 3 anni.

I SUPERCUCCIOLI INCONTRANO MAESTRE E BIMBI DELLE 6 SEZIONI

E proprio i Supercuccioli una volta alla settimana hanno iniziato la conoscenza delle altre sezioni che frequenteranno il prossimo anno. Perciò con bimbi e maestre al via attività piacevoli realizzate tutti insieme...appassionatamente!

L'INVERNO PROTAGONISTA

Le stagioni da sempre declinano le attività scolastiche alla Garbelli. E da sempre per salutare l'inverno nel lungo corridoio della scuola e nelle

singole aule hanno fatto capolino disegni, lavoretti che ricordano la stagione, come dire tanti piccoli «segnali» dell'inverno che porta freddo e malanni, ma anche la neve...

Già, la neve, che in montagna significa sciare...e dà il via al corso di sci.

IL CORSO DI SCI

Anche quest'anno in agenda per Mezzani e Grandi c'è il corso di sci che sta interessando diversi bimbe/bimbi. È a cura della Play Sport Academy che vede maestri formati per l'insegnamento dei bambini. Così a partire dal 10 gennaio per 6 giovedì più una giornata di gara e festa il 23 febbraio, i genitori Silvia, Tiziana, Guido e Paolo accompagnano in orario scolastico i piccoli sciatori. Partenza alle 9 per il passo della Presolana, arrivo in loco alle 10, dalle 10.30 alle 12.30 lezione di sci; pausa pranzo al bar con panino e bibita al Rifugio Donico, e alle 13.30 circa partenza per il rientro a scuola.

LE EMOZIONI IN PRIMO PIANO CON LA «LIBRERIA DELLA FANTASIA»...

Il fascino indiscusso della lettura ad alta voce è di casa alla scuola di via Santuario. Grazie alla «Libreria della Fantasia» che si affaccia sul Borgo e che, complici i diversi incontri in tutte le classi, propone la lettura di libri che mettono in primo piano le emozioni... Sono testi adatti alle diverse fasce d'età e dai contenuti in grado di suscitare e approfondire le emozioni di bimbe e bimbi.

...E CON L'ANIMAZIONE DELLE MAESTRE

Lecture intriganti ed educative grazie anche all'animazione delle maestre. Un esempio? Il testo «La cosa più importante» di Antonella Abbatiello, per i tipi Fatatrac. Protagonisti sono diversi animali riuniti in assemblea per decidere quale delle loro peculiarità sia la più importante. Alla fine convengono con il saggio Gufo che l'importanza di ciascun animale sta proprio nella propria diversità che lo rende unico ed essenziale nella vita della foresta...

LA FESTA DI CARNEVALE E I DOLCI DI NONNO DANILO

Venerdì primo marzo in calendario c'è la tradizionale festa di Carnevale. Sarà un tripudio di mascherine e coriandoli e scorpacciate di chiacchiere cucinate a scuola. Tutto merito di nonno Danilo, pasticciere di professione, che ogni anno guida maestre e bimbi nella realizzazione di questequisite delicatezze dolciarie...

IL 3 FEBBRAIO LA FESTA DELLA VITA

Anche quest'anno la scuola «Garbelli» ha partecipato domenica 3 Febbraio alla Festa della vita. Il tema di questa edizione 2019 è stata «La vita è futuro». Il programma ha previsto il ritrovo di bimbi e genitori alle 11 in oratorio da dove si è snodato il corteo verso la chiesa parrocchiale per la Santa Messa delle 11.30.



SCUOLE E CORTILI APERTI

COSÌ IL BORGO
SI FA “RETE”

Con l'inizio del 2019 ci fa piacere raccontare quali sono i progetti in essere e in divenire della nostra attiva e partecipata Rete. Ogni mese dall'incontro e dal confronto tra tutti i rappresentanti delle Associazioni e delle Istituzioni che partecipano alla Rete, emergono idee e progettualità che vengono poi svolte da sottogruppi che si fanno carico dell'attività.

Progetto “Volontaria-mente”

L'Associazione Gruppo Scuola Insieme, che è stata insediata il 21 dicembre 2018 dal Comune di Bergamo della Civica Benemerita per l'attività svolta nel progetto “Scuole aperte”, continua con le azioni già sperimentate nel 2018 e che hanno incontrato il favore dei ragazzi. Grazie ai fondi Regionali ottenuti con il progetto Volontaria-mente, da gennaio a giugno nei plessi Codussi e Galgario dell'I.C.A. da Rosciate, potranno riprendere le attività svolte in orario extrascolastico: “Pranzo Insieme e Parliamo di...” alla Codussi e “Il Borgo che vorrei” alla Galgario. Sono coinvolti gli alunni di prima e di seconda. I ragazzi si fermano a scuola su base volontaria, le attività sono gestite da educatori professionali e concordate con le insegnanti. Anche alcune iniziative dell'Oratorio sono sostenute da questo progetto grazie ai fondi regionali ottenuti.

Il Fantaborgo III edizione

Il 22 giugno verrà chiuso il Borgo per la festa del fantastico. In collaborazione con Bergomix, la Rete propone un programma più nutrito dell'anno precedente, ma sempre ispirato al tema della fantasia e declinato in diversi modi per coinvolgere tutti: dai più piccoli agli adulti. Fumetti, supereroi e personaggi letterari saranno i punti di riferimento della manifestazione che sarà distribuita lungo tutta la via S. Caterina: diventerà un'isola pedonale suddivisa in varie aree. Anche quest'anno è stata pensata un'area dedicata al sociale con l'adesione di Associazioni attive nella Rete e non, che presenteranno la propria attività attenendosi al tema della festa.

Cortili Aperti IV edizione

A giugno e luglio, sostenuti dal successo delle edizioni

LaRete di
BorgoSantaCaterina

precedenti, ritornano i mercoledì sera nei cortili del Borgo o nella piazzetta antistante il Santuario. Musica, letture e canti per un dopocena di piacevole cultura.

Questionario/Indagine: percezione della qualità della vita nel quartiere di B.go Santa Caterina

I questionari predisposti dalla Rete per capire quale è la percezione degli abitanti e dei frequentatori del Borgo, anche rispetto ai numerosi e importanti cambiamenti in atto che daranno un nuovo profilo al quartiere, sono stati distribuiti, compilati e ora verranno analizzati.

E' stata dedicata anche una parte importante ai legami sociali e ai desideri di miglioramento. Verranno analizzati per poter dare forma a nuove progettualità e poter dialogare con le Istituzioni.

Nei prossimi numeri verranno date informazioni specifiche su programmi e date per ogni progetto. Invitiamo tutti a partecipare e, per chi fosse interessato, a richiedere ulteriori informazioni scrivendo a mariobravi@comune.bg.it 331 646 1441.

GUARDARE LA MAFIA
NEGLI OCCHI

LE INCHIESTE DI UN RAGAZZO CONTRO LA 'NDRANGHETA

Simonetta Paris

Nel 2009 Elia Minari, nato a Montecchio Emilia, frequenta il liceo scientifico; durante le vacanze estive decide con alcuni amici di dar vita ad un giornalino studentesco battezzato “Cortocircuito”. Uno dei primi articoli di Elia riguardava voci che circolavano in merito alla discoteca dove si tenevano tutte le feste ufficiali del liceo. Attraverso documenti pubblicati su Internet Elia scopre i legami della discoteca con la 'ndrangheta, la criminalità mafiosa di origine calabrese. Da qui ha inizio la coraggiosa attività di inchiesta di Elia, volta a dimostrare la presenza diffusa e consolidata della 'ndrangheta nel Nord Italia, anche in luoghi inaspettati come Brescello, il paese di Peppone e don Camillo, dove si è insediata la famiglia criminale dei Grande Aracri e dove autorità e popolazione sono coesi nel difendere la cosca per non danneggiare il turismo.

Segue un'inchiesta sul numero spropositato di incendi dolosi avvenuti a Reggio Emilia nel 2012, da cui emerge una trama di vendette fra personaggi legati all'edilizia e all'imprenditoria indagati per associazione mafiosa. L'opinione pubblica si trincerava dietro il silenzio o la negazione del fatto che a Reggio Emilia ci sia criminalità organizzata, la stampa locale minimizza e quella nazionale ignora del tutto le inchieste di Cortocircuito, che fanno emergere una rete pervasiva di contatti e intrecci che coinvolgono imprenditori, amministrazioni ed enti deputati ai controlli.

Nel 2017 esce il libro “Guardare la mafia negli occhi” (edito da Rizzoli) con prefazione del Procuratore Nazionale Antimafia, in cui Elia ripercorre le sue indagini, alcune utilizzate anche dalla magistratura in tribunale, come nel decreto di scioglimento del consiglio comunale di Brescello, nel maxi-processo “Aemilia” (il più grande processo di mafia del Nord Italia), nel processo di confisca dei beni di un condannato della cosca Grande Aracri.

Il libro di Minari è importante non certo sotto il profilo letterario – è scritto in modo scorrevole ma senza alcuna ambizione stilistica – ma perchè dimostra come qualunque cittadino sia in grado, ponendosi e formulando le giuste domande e facendo seguito con azioni concrete, di contrastare forze all'apparenza soverchianti e di creare grossi problemi

a organizzazioni criminali considerate imbattibili. A mio avviso il libro di Minari dovrebbe essere oggetto di lettura, approfondimento e dibattito nelle scuole superiori, per formare nuove generazioni capaci di “leggere” in modo critico la realtà che le circonda, di porsi domande e di non accontentarsi di risposte superficiali, di impegnarsi nella costruzione di un mondo dove la giustizia e l'interesse collettivo sono sovraordinati rispetto al profitto personale e dove il giornalismo non è asservito agli interessi del malaffare, ma “impedisce corruzioni, accelera le opere pubbliche indispensabili, pretende il funzionamento dei servizi sociali, sollecita la giustizia, impone ai politici il buon governo” (Giuseppe Fava, giornalista ucciso dalla mafia il 5 gennaio 1984).





EX VILLA ZOGNA, EX CASERMA SCOTTI (E POI?...)

XII puntata - a cura di Angela Ricci

1944: L'ESERCITO BUSSOTTI SI INSEDE IN VIA SUARDI

Il 22 gennaio 1944 le truppe Alleate, sfondata la **Linea Gustav**, avevano realizzato lo sbarco ad **Anzio** costringendo i tedeschi alla ritirata verso nord dove avrebbero trovato la protezione della **Linea Gotica**.

Tra aprile ed agosto del '44 le truppe nazifasciste in fuga, si aprirono la strada attraverso la Toscana e la Romagna, scatenandosi contro i **partigiani** della **Resistenza** e contro **cittadini inermi** di molte città, grandi e piccole, da Firenze a Pisa, da Massa a Livorno, da Sant'Anna di Stazzema a Castiglion Fiorentino, creando, in quella "**ritirata aggressiva**", una scia di sangue che, tra rastrellamenti e massacri (anche di donne e bambini!), costò la vita a circa 4500 civili.

La riforma del **Regio Esercito Italiano** che il Duce, tra il 1925 ed il 1943, aveva promosso ed avviato per rimodernare la struttura e gli armamenti e renderli più idonei alla difesa (e possibilmente all'ampliamento) del "patrio suol", aveva coinvolto in particolar modo la nobile e gloriosa **Arma di Cavalleria**.

La tragica esperienza della Prima Guerra Mondiale aveva ben dimostrato, a quella che presto si sarebbe rivelata esse-

re l'**epoca della prima bomba atomica**, che nessun reggimento di Cavalleria, avendo a disposizione solo cavalli, lance o lunghe sciabole e, tutt'al più, moschetti, avrebbe potuto reggere il confronto con nemici dotati di potenti bocche da fuoco e di moderni mezzi di trasporto meccanizzati e blindati! Restano memorabili le battaglie in cui la Cavalleria italiana ebbe le sue ultime eroiche "prestazioni": quella di **Ibsuscenskij** (24 agosto 1942) sul fronte russo e quella di **Poloj** (17 ottobre 1942) sul fronte jugoslavo...

Dal 1940, dopo la lunga gestazione delle riforme delle forze armate, furono i **cavalli a vapore** i nuovi mezzi di trasporto che potevano garantire mobilità, protezione e potenza di fuoco anche a gran parte dei dragoni, lancieri, cavalleggeri e cavalieri che, dotati di armi automatiche confluirono nei nuovi **reparti celeri** costituiti da artiglieria leggera a cavallo, artiglieria autotrasportata, ciclisti e mitraglieri ciclisti, reparti motorizzati del Genio e persino piloti e paracadutisti. Ma se i cavalieri erano stati "sistemati", bisognava ancora sistemare i cavalli!

E' questo il contesto in cui, ai primi di aprile 1944, arrivò alla **Caserma Scotti** di Bergamo il cosiddetto "**Esercito Bussotti**".

Proprio al capitano **Remo Bussotti**, ufficiale di cavalleria reduce dalle guerre coloniali in Africa settentrionale, che, con grande entusiasmo, aveva aderito alla Repubblica di Salò divenendo membro della **Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.)**, il Ministro della Difesa, **Rodolfo Graziani**, aveva assegnato il delicato compito di recuperare e mettere in salvo i cavalli sopravvissuti e dispersi alla chiusura della **Scuola dell'Arma di Cavalleria** a Castiglion Fiorentino, dopo l'8 settembre: **bisognava ricostituire al più presto un Reparto di Cavalleria!**

Molti di quei cavalli (pare fossero migliaia!) erano già stati rubati dai contadini della Val di Chiana e alla cattura de-

gli altri erano fortemente interessati sia i partigiani (che ne avrebbero fatto un uso bellico) sia le truppe tedesche in rotta (che li avrebbero usati come bestie da macello). Il povero Bussotti riuscì a recuperarne 160 per lo più sottraendoli ad un concorso ippico e, con l'aiuto del sottotenente Sergio Tomaccini ed altri 3 volenterosi collaboratori, li tenne nascosti in un podere di Poppi (Arezzo) finché non ricevette l'ordine di trasferire il Reparto a **Bergamo**, presso la **Caserma Scotti**.

E il cosiddetto "Esercito Bussotti", guidato dal Tomaccini, per vie impervie e rischiose, riuscì ad attraversare l'Appennino Tosco-Romagnolo risalendo, poi, attraverso la Pianura Padana, fino a Bergamo.

Alla fine di aprile, ufficialmente costituito con la denominazione di **Squadrono Autonomo di Cavalleria dello Stato Maggiore dell'Esercito (SME)**, fu affidato al comando del capitano **Ennio Andolfato** con il compito di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico minacciato soprattutto dalle azioni dei partigiani.

Dei 160 cavalli, 30 furono destinati alla sicurezza dello **SME** nella nuova sede di **Trescore** mentre altri 60, affidati a Bussotti, ad ottobre, furono poi trasferiti in Piemonte, ad Alba dove Bussotti ebbe la piacevole sorpresa di trovare, già attivo, un altro reparto a cavallo guidato dal maggiore Bonatelli, con cui aveva condiviso drammatiche vicende durante la guerra in Libia. I due reparti ebbero il compito di garantire l'ordine pubblico nel territorio delle Langhe fornendo scorte armate a cavallo per proteggere i rifornimenti troppo spesso saccheggiate da briganti.

Da questa esperienza, su proposta dello stesso Bussotti, nacque ed ebbe sede a Torino, il Gruppo Esplorante di Cavalleria del **RAP (Raggruppamento Anti Partigiani)** che, con il parallelo **CO.GU. (Gruppo Contro-Guerriglia)** ebbe molta parte nella lotta alla Resistenza. (continua...)



In alto, Carica del Reggimento Savoia Cavalleria Ibsuscenskij (fronte russo) 24 agosto 1942
Nella pagina accanto: Ultima carica della Cavalleria Italiana a Poloj (Jugoslavia) 17 ottobre 1942

DANTE PELLEGRINO DI FEDE

CANTO VII, L'INCARNAZIONE DI GESÙ

Beatrice Gelmi

Canto teologico il VII, che si apre con un Osanna che introduce (caso unico nella Commedia) una solenne terzina in lingua latina liturgica, dove Giustiniano ringrazia e loda Dio che illumina in abbondanza, con il suo splendore, i beati del paradiso che diventano a loro volta felici fuochi.

Preludio altissimo, di luce e di amore, al grande tema del mistero dell'Incarnazione che verrà ora trattato da Beatrice, e crea un attimo di smarrimento mistico in Dante che sta come l'uomo che assonna (v.15), mentre le anime dei beati si allontanano danzando come velocissime faville (v.8). Ora verrà sciolto il dubbio nato dal bisticcio di parole del canto precedente: "a far vendetta corse / de la vendetta del peccato antico", grazie al mistero della doppia natura, umana e divina, di Gesù. La sua morte in croce, infatti, come uomo, fu la giusta riparazione al peccato di Adamo (e piacque a Dio), ma fu anche profondamente ingiusta, se si considera la natura divina del Cristo (e piacque ai Giudei che non gli avevano creduto, pensando che bestemmiasse); da questa morte uscirono due cose opposte: la terra ne tremò d'orrore fin nelle viscere e la porta del cielo si spalancò alla redenzione degli uomini:

Però d'un atto uscir cose diverse:
ch'a Dio e a' Giudei piacque una morte;
per lei tremò la terra e 'l ciel s'aperse. 48

Ma perché Dio scelse proprio questo modo così tragico e doloroso per redimere l'uomo?

Perché Adamo, peccando, perse la sua somiglianza con Dio e insieme con questa perse l'eternità e la libertà e dannando sé, dannò tutta sua prole (v.27). A questo punto c'erano due vie: o che Dio perdonasse o che l'uomo rimediasse alla sua follia, ma l'uomo, nei suoi limiti, non era in grado di abbassarsi e scendere con umiltà e obbedienza tanto quanto aveva voluto prevaricare:

Non potea l'uomo ne' termini suoi
mai sodisfar, per non potere ir giuso
con umiltate obediendo poi, 99
quanto disobediendo intese ir suso; 100

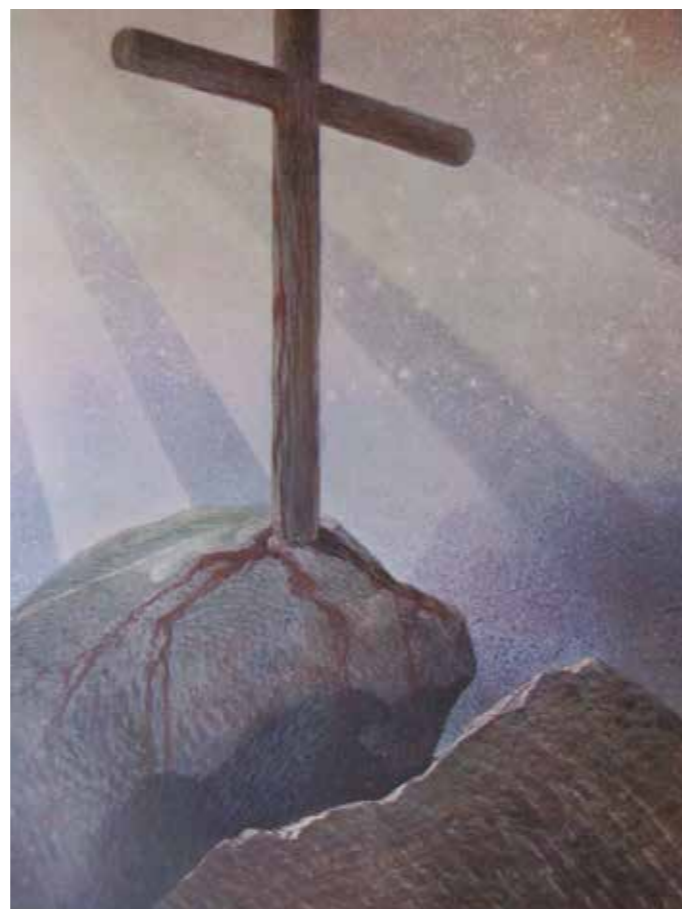
E allora, per consentire all'uomo di riabilitarsi, intervenne Dio con un evento così alto e magnifico che mai non ce ne fu e mai più ci sarà, nell'intero corso del tempo, dal primo giorno della creazione all'ultima notte (i termini ribaltati,

con uno sguardo a ritroso, mostrano come l'Incarnazione sia di fatto l'unico vero evento della storia del mondo):

Né tra l'ultima notte e 'l primo die
si alto o sì magnifico processo,
o per l'una o per l'altra, fu o fie: 114

Dio nella sua infinita bontà avrebbe potuto perdonare ma, perché la sua opera dimostrasse nel modo più perfetto la sua essenza d'amore, scelse di usare insieme Giustizia e Misericordia e, per redimere l'uomo, donò se stesso nella persona del Cristo:

e tutti li altri modi erano scarsi
a la giustizia, se 'l Figliuol di Dio
non fosse umiliato ad incarnarsi. 120



Gian Battista Galizzi 1943

BATTESIMI



MORRONE JACOPO di ANGELO e CA-
FERRO RITA il 27.12.18 a Pedace (CS)



FRANZÈ ANDREA di DANILO e SCAN-
DALE GIUSEPPINA il 27.12.18 a Crotone



BALOSI ELIA di LUCA e LANCENI LU-
CREZIA il 13.01.19



PIETROSANTE LUCREZIA di RICCARDO
e PELLEGRINO MANUELA il 13.01.19



SIGNORELLI GREGORIO di MATTEO e
RECALCATI MARZIA il 13.01.19



SPINELLI STEFANO di ANDREA e COS-
SUTH ALBA MARIA il 13.01.19

DEFUNTI



BUIZZA ALFREDO di anni 78
il 09.01.19



LOGLIO ELENA ved. FORNO-
NI di anni 90 il 17.01.19 (funerata al Cimitero)



SCHIANTARELLI MARIA di
anni 88 il 18.01.19 (funerata a
Cepino)



ZUCCHI EMILIA di anni 91 il
20.01.19



NOVELLI SANDRA ved. NE-
GRI di anni 96 il 22.01.19



SANTINELLI MARIA CLE-
MENTINA ved. DENTI di anni
92 il 23.01.19



ZINNA ANTONIO di anni 90 il
23.01.19

GENEROSITÀ

Dono Natalizio (al 30.01.19)
Euro 7.200.00 (119 buste)



I QUADRETTI DELLA VIA CRUCIS

Uno dei riti più significativi della Quaresima, in genere ripetuto in tutti i venerdì, è la via crucis, la rievocazione, in quattordici tappe, della Passione di Cristo, dalla Sua condanna alla deposizione del Suo corpo nel sepolcro. Tutte le chiese sono normalmente ornate, lungo le pareti, delle quattordici stazioni, di solito quadretti di piccolo formato. La nostra Parrocchiale non fa eccezione: i quadretti sono oli su tela di Gaetano Peverada, databili tra il 1806 e il 1819, delle dimensioni di 80 x 70 cm. Restaurati nel 1993 da Ezio Bartoli, si distinguono per il loro patetismo e il sapiente uso del colore, specie del rosso, che spicca drammaticamente soprattutto nella veste del Cristo sofferente. La celebrazione della Via Crucis è probabilmente da far risalire all'ordine francescano: questa rievocazione si sviluppò nei luoghi santi, a Gerusalemme, dove veniva rappresentata materialmente, tappa per tappa, lungo il cammino realmente percorso da Cristo verso il Calvario. I pellegrini di ritorno dalla Terrasanta, e in particolare i Frati minori francescani, diffusero la pratica di rappresentare tramite quadri la sequenza dei vari momenti della Passione, così da permettere a tutti di rivivere con intensità le sofferenze di Cristo. Tra il 1600 e il 1700 tale culto si diffuse in maniera capillare in tutte le chiese. Gli episodi sono tratti per lo più dal Vangelo, ma non mancano delle stazioni che non compaiono nelle sacre Scritture, e sono di origine devozionale o popolare, come le cadute di Gesù sotto la croce e l'incontro con Veronica, qui raffigurata.